

Il punto della settimana di Libednews, anno 2011/2012, numero 20

DECRETO SEMPLIFICAZIONI E SCUOLA: TANTO RUMORE PER NULLA?

Il decreto sulle semplificazioni, che aveva destato un dibattito acceso e molte aspettative nel mondo della scuola, dopo l'approvazione si sta rivelando poco più di una razionalizzazione dell'esistente. Dunque, tanto rumore per nulla?

Il 27 gennaio in Consiglio dei Ministri è stato approvato il decreto sulle "semplificazioni", che riserva anche alla scuola alcuni articoli. Del testo approvato venerdì si sa ancora molto poco. Sono disponibili solo un precedente testo ufficioso, ora rivisitato da un quotidiano nazionale, e le scarse dichiarazioni rese dal ministro in conferenza stampa; i comunicati della Presidenza del Consiglio e del MIUR appaiono talmente approssimativi da sembrare quasi reticenti.

Quattro sono i punti di maggior impatto: il nuovo organico funzionale di durata triennale, il *budget* unico d'istituto, il potenziamento dell'Invalsi e l'edilizia scolastica; gli altri sono interventi di minore ampiezza e portata. I primi due danno corpo al grosso capitolo della "autonomia responsabile", che secondo il ministro Profumo realizzerà un nuovo modello di *governance* «con maggiore autonomia dal punto di vista amministrativo e gestionale», così da affrancare le scuole dalla dipendenza autorizzativa del ministero.

Organici

Era annunciata una rivoluzione degli organici, con la creazione di più posti di lavoro; 55mila secondo alcuni, 10mila nella bozza ufficioso che circolava nei giorni scorsi. Ora appare più realisticamente una razionalizzazione dell'esistente e della sua gestione.

Accanto all'organico d'istituto, ridisegnato come "organico dell'autonomia", funzionale all'attività didattica, amministrativa e progettuale delle scuole, compare il nuovo "organico di rete" destinato a sostenere, attraverso un comune utilizzo del personale, le necessità contingenti delle reti territoriali di scuole (ancora formalmente da costituire). Una opportunità già prevista dal regolamento dell'autonomia, mai finora attuata. Entrambi gli organici – è questa la prima vera novità – verranno stabilizzati per almeno un triennio. Conseguenze: viene meno la distinzione tra organico di diritto e di fatto; le nomine annuali dei supplenti dovrebbero diventare triennali e quelle fino al termine delle lezioni dovrebbero sparire; sarà più garantita la partenza regolare dell'anno scolastico. «Questo significa che le scuole potranno avere un incremento di organico – ha detto il ministro – al fine di una migliore programmazione anche delle sostituzioni»; il che «avrà una notevole importanza anche per i nostri studenti diversamente abili e, in generale, per tutte quelle situazioni di anomalia che si verranno a determinare».

A questo punto, però, arrivano i vincoli: l'organico complessivo (somma delle due categorie) dovrà rispettare i criteri stabiliti dall'art. 64 della legge n. 133/08 (quello dei tagli, per intenderci) ed essere lo stesso di quello impiegato nell'a.s. 2011/12; cioè, il tutto si può fare ma solo a invarianza di spesa.

Il punto della settimana di Libednews, anno 2011/2012, numero 20

Ovviamente, dei 10mila posti in più s'è persa ogni traccia; resterebbe soltanto un laconico «*l'organico può essere incrementato... senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica*». Ad essere realisti, viene da pensare ad una invarianza dell'organico attuale, che altrimenti andrebbe a decrescere a causa della progressione della riforma delle superiori, del completamento di quella della primaria e degli accorpamenti delle scuole sottodimensionate. Nella sostanza, razionalizzazione e stabilizzazione dell'esistente.

Apposite linee guida, da emanare entro 90 giorni dall'approvazione del decreto, definiranno l'operatività completa del nuovo sistema degli organici.

Budget unico d'istituto

È l'altra gamba dell'"autonomia responsabile". In proposito, il ministro ha detto: «*l'obiettivo è quello di creare un budget completo per ciascuna scuola, senza vincoli di indirizzo, nel quale saranno riportate le attuali risorse determinate dal fondo di funzionamento, quelle determinate dalla legge 440, quelle collegate alle sostituzioni (supplenze)*». L'idea – interessante perché promuove una maggiore autonomia delle scuole – è quella di affidare direttamente alle singole istituzioni scolastiche la gestione di un fondo unico, senza vincoli di destinazione, nel quale far confluire sia le diverse voci dell'attuale bilancio d'istituto, sia una parte consistente dei fondi ora gestiti dal ministero e dagli uffici scolastici regionali; dovrebbe consentire almeno il recupero degli sprechi ed evitare l'accumulo di giacenze poi non recuperabili. Per un giudizio più approfondito occorre attendere l'emanazione del decreto che definirà criteri e modalità per la costituzione del fondo.

Invalsi

All'Invalsi viene dato il compito di coordinare tutto il sistema di valutazione, mentre per tutte le scuole diventa obbligatoria la partecipazione alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti predisposta dall'Istituto. Crescono così gli impegni per i docenti, senza però incrementi delle risorse strumentali e finanziarie; non ne guadagna la qualità dei rilevamenti, che più correttamente andrebbero svolti da personale esterno alle scuole.

Edilizia scolastica

È l'ultimo degli interventi di peso per la scuola, ed è anche il più dettagliato e completo. Anticipa l'approvazione, in accordo col CIPE, di un Piano nazionale per l'ammodernamento, la razionalizzazione e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare scolastico esistente, oltre alla costruzione di nuovi edifici. È prevista la possibilità del riutilizzo di beni immobili pubblici dismessi (come le caserme), da riconvertire anche tramite l'intervento da parte di privati, col sistema del *project financing*.

Altri interventi nel decreto, tutti rigorosamente delegati a successivi provvedimenti attuativi, riguardano:

- la costituzione delle reti territoriali di scuole, funzionali anche alla gestione dell'organico di rete;

Il punto della settimana di Libednews, anno 2011/2012, numero 20

- la riorganizzazione dei convitti nazionali e degli educandati femminili, che saranno trasformati in “collegi internazionali” per promuovere gli scambi tra allievi di Paesi diversi;
- la semplificazione organizzativa e la promozione della diffusione territoriale dell'istruzione tecnico-professionale, con l'emanazione di apposite linee guida riguardanti gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e i Poli tecnico-professionali;
- la promozione dell'apprendistato, anche per il rientro in formazione dei giovani.

Nelle settimane precedenti il 27 gennaio erano circolate indiscrezioni sul provvedimento, provenienti da fonti attendibili, che prospettavano grandi innovazioni per la scuola; è ben nota, ad esempio, l'ipotesi della riduzione di un anno del percorso delle superiori, che aveva destato molto scalpore ed era poi stata ritirata. In mancanza del testo del decreto e delle soluzioni che verranno dai provvedimenti attuativi, non è possibile entrare ora in giudizi di merito analitici. Tuttavia, è già evidente come le aspettative suscitate dalle anticipazioni siano andate ampiamente deluse.